INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2020

Curato da Teatro e Critica - www.teatroecritica.net | www.todifestival.it | teatroecriticalab@gmail.com. Un progetto di formazione TeCLAB. Gli articoli di Infinito Futuro sono frutto del workshop condotto da Andrea Pocosgnich. **In redazione** Nadia Bianco, Gabriella Birardi Mazzone, Lorenzo Braccini, Marta Caniggia, Alessia Cristofanilli, Dalia Coronato, Bianca Gabbrielli, Valerio Longobardi, Eleonora Solfanelli.

Anno 3. Numero 4

inquadra il QR code e scarica tutti i numeri in pdf

Il futuro è dal vivo?

Foto Bianca Gabbrielli

È più che doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e reso questa edizione del Festival così speciale. Non stiamo parlando solo della parte artistica, ma anche e soprattutto della parte organizzativa. Una categoria di lavoratori, molto spesso ignorata, che lavora dietro le quinte: direttori, organizzatori, tecnici... Per comprendere i problemi che deve affrontare il settore, abbiamo intervistato i due direttori artistici del Todi Festival e del Todi OFF e il direttore tecnico.

"Sono pochissime le persone che davanti ad un palco hanno la percezione che dietro ci sia un entourage di organizzatori" afferma Marco Ghirga, direttore tecnico del Todi Festival, segnalando una mancanza di percezione e di dignità lavorativa. Una categoria di lavoratori senza un proprio riconoscimento davanti allo stato, senza un'inquadratura fiscale, senza una voce corale dei sindacati e con stipendi che si riducono ogni anno di più. Una dignità che non è stata neanche riconosciuta dal Presidente del Consiglio, che fa riferimento solo agli "artisti che ci fanno tanto ridere" dimenticando gli altri. "Diciamo che l'aiuto c'è stato. Secondo me è arrivato un po' in ritardo e non in una misura quantitativamente valida da sopperire alla fragilità di questi operatori" spiega invece Eugenio Guarducci, direttore artistico del Todi Festival, che a proposito degli operatori manifesta preoccupazione per un problema esistente da tempo: l'assenza di sharing economy. Roberto Biselli, direttore artistico del Todi OFF, invece, ci parla della grande difficoltà nell'organizzare la sezione Off riflettendo sulla relazione tra teatro pubblico e privato, uno dei tanti problemi che il Covid ha messo alla luce: "Il problema sta a monte. Si è rotto l'equilibrio, se il pubblico fa il gioco del privato e crea un monopolio l'industria privata cessa di funzionare. Se il privato prende il sopravvento si perde il rapporto col pubblico. Se tu non hai un rapporto con le istituzioni non riesci più a fare niente; è la morte del teatro. Si tratta di riequilibrare e questo dovrebbe essere uno dei compiti istituzionali del MIBACT sui cui dovrebbe iniziare a ragionare." Il Covid ha rivelato problemi e difficoltà preesistenti. Lacune che rendono il mestiere dei lavoratori dello spettacolo ancora più arduo. Speriamo di non dover aspettare la prossima epidemia per le soluzioni.

Bianca Gabbrielli
Valerio Longobardi

Editoriale

Stamattina, in redazione, dialoghiamo con il tempo. Iniziamo a scrivere prima del solito, con più concentrazione. Quasi quasi con professionalità. In questi giorni abbiamo imparato le possibilità della scrittura, ne abbiamo conosciuto i ritmi dall'interno: le pause dell'ascolto e gli scatti dell'ispirazione. Ognuno a proprio modo, stiamo aderendo al dietro le quinte del festival. Ci siamo immersi nel tempo presente della trentaquattresima edizione e vi abbiamo scovato il passato: parliamo di spettacoli, trascorsi e in programma, che rievocano fantasmi, per raccontare e per conoscere; per discutere e far discutere, forse per mettere in crisi. Ma nella giornata di oggi parliamo anche di futuro: il futuro incerto della musica e del teatro al tempo del Covid, certo; che ci viene raccontato da chi rende possibile lo spettacolo, anche senza apparire sul palco. E poi il futuro di una scena nata da nuove intersezioni tra mezzi espressivi, addirittura intermediale, di cui Todi ospita le prove. Ancora, il futuro è quello del festival che verrà.

Incertezze e nuove possibilità, in bilico. Almeno per oggi, nell'ultimo giorno di festival, in equilibrio tra le righe del nostro giornale.

Marta Caniggia

Tecnico e poetico, virtuale e teatrale

Sono le 12 di domenica mattina ed entriamo in una sala con la moquette rossa all'interno del Palazzo Vignola di Todi. Ci aspetta Lino Strangis, eclettico artista intermediale con i suoi allievi della Masterclass in *Scrittura scenica e intermedialità nel teatro performativo contemporaneo* che ci mostrano l'esito del lavoro curato durante i quattro giorni di formazione.

Quella a cui assistiamo è una vera e propria performance che avremmo potuto trovare in un museo di arte contemporanea: un sintetizzatore che modifica una base sonora attraverso il movimento, una spada a led, un visore, dei controller e una video proiezione. Questi i dispositivi tecnologici che, nella visione di Strangis, diventano veri e propri elementi drammaturgici funzionali alla scrittura scenica.

Assistiamo stupiti ed affascinati al monologo di Amleto, To be or not to be, incarnato da un performer che indossa un visore, immerso in una realtà che, più che virtuale diventa reale possibilità poetica.

Strangis precisa che il termine "virtuale" non è quello più appropriato per definire questo tipo di proposta performativa: se il virtuale infatti rischia di confondersi e sostituirsi alla realtà, la sua arte vuole invece aggiungere ad essa ed espanderla e, attraverso dispositivi tecnologici, creare porte dimensionali per accedere a luoghi fisici inesistenti.

A fine performance cogliamo l'occasione per provare il visore e controller. Entriamo in un tunnel ipnotico in cui, con una spada virtuale colpiamo grandi sfere sonore che fluttuano in questo spazio immateriale e vertiginoso.

La ricerca artistica e performativa di Strangis ci consegna una chiave per aprire le porte della percezione, quelle che, per parafrasare William Blake, rendono " il reale come è veramente: infinito".

Gabriella Birardi Mazzone, Alessia Cristofanilli

Christophe / The Darkest Night

"Il pubblico, anche se ritiene vero ciò che è falso, ha il senso del vero e risponde sempre quando glielo si presenta. Oggi però non è più sulla scena che dobbiamo cercare il vero, ma per strada." ci diceva Antonin Artaud.
Lo spettacolo *Christophe o il posto dell'elemosina* diretto e interpretato da Nicola Russo, va in scena nel chiostro del teatro, senza frontalità ma all'aperto, come fosse nella piazza di una città. Questa è la storia vera di un sans papier, che parla di sé, delle sue carte e delle sue mappe, descrive precisamente figure geometriche segnate sulla cartina della città, per scegliere il posto giusto dove fare l'elemosina, cosa che richiede un metodo come ogni forma d'arte. Christophe, ha troppe parole in testa e le deve dire a qualcuno, si sente invisibile, specchiandosi non ritrova la sua immagine, il suo stare in silenzio, lo fa credere muto. L'incontro con un ragazzo però, segna per lui, l'inizio di una vacanza, marca sulla mappa i posti dove hanno camminato insieme e specchiandosi ritrova il suo volto. Da quell'incontro poi, il protagonista, scriverà 27 lettere al ragazzo, che quest'ultimo conserverà negli anni.
Le epistole originali, vengono lette e proiettate sulla parete: colpisce la cultura estetica del clochard. Il racconto di Christophe, forse ci pone degli interrogativi, sulla fatalità degli incontri e sulle possibilità che noi stessi ci diamo: ci saremmo noi mai fermati a conversare con un clochard?
La scelta drammaturgica è un costante equilibrio tra fatti realmente accaduti e l'immaginazione in cui la rielaborazione poetica delle parole fa da collante, donando allo spettacolo una rara empatia. Un gioco tra biografia e autobiografia.

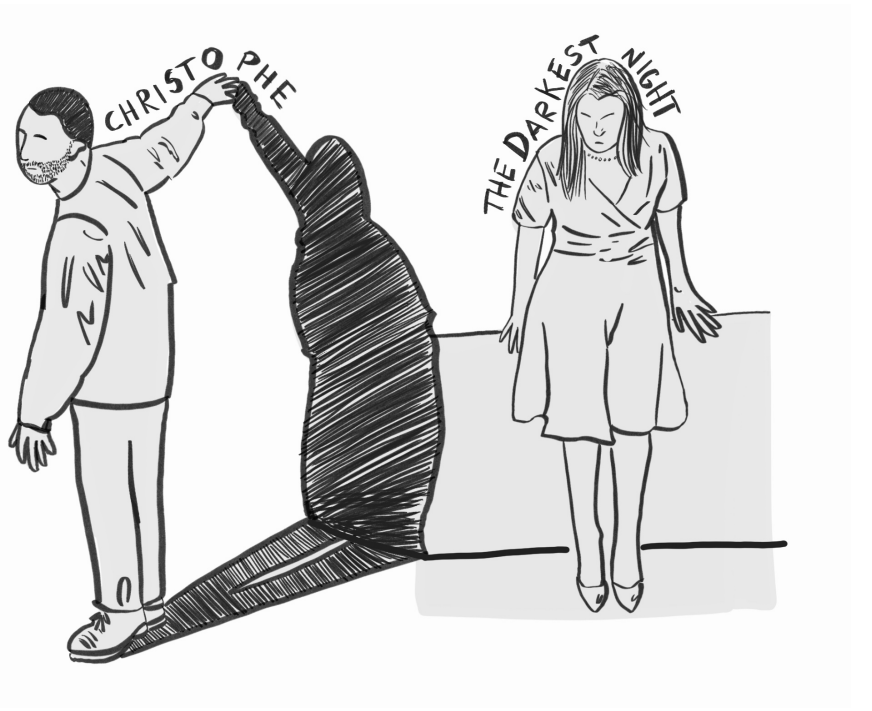

Illustrazione di Bianca Gabbrielli

"Nessuno è cattivo perché è cattivo. Tutti sono crudeli perché sono gli altri."
Ci si chiede se è davvero così, assistendo a *The Darkest Nnight*; spettacolo inquieto, vorticoso, disturbante, che ha debuttato al Teatro Comunale ieri sera. Drammaturgia e regia sono curate da Davide Sacco, in scena l'interpretazione perturbante di Maria Pia Calzone e Francesco Montanari.
Infuria un temporale, il sipario si apre su un ufficio disadorno, collocato in un luogo che sembra al di fuori del mondo. Entrano un uomo e una donna. Stanno per affrontare la loro notte più buia.
La misteriosa imprenditrice, a capo di una fabbrica di armi, ha scelto il giornalista da cui farsi intervistare. Si racconta attraverso tre libri da mettere sulla bilancia della coscienza: la Bibbia per contraddire, Dostoevskij per capire, un libro per bambini per ricordare.
Poi spiazza il giornalista, prendendo in mano le redini del gioco. Lo sottopone a domande sempre più imbarazzanti, svelando lo scopo di quella notte, da cui emergeranno entrambi più consapevoli del dolore. Il ritmo si fa serrato, lo scontro tra i due diventa a tratti animalesco. Disgustati, sedotti dai pensieri più osceni, perdono ogni traccia di umanità. Le loro storie si intrecciano sempre più fittamente creando una trama complessa e priva apparentemente di vie d'uscita. L'uomo e la donna si concedono un ballo, l'ultimo. Spinti dal ritmo ipnotico e sempre più forsennato del sirtaky, si liberano di freni e inibizioni, gettandosi in un epilogo di forte impatto. Lo spettacolo si dipana nei giusti tempi, con una precisa partitura che non lascia niente al caso.

Eleonora Solfanelli,
Nadia Bianco

APPUNTAMENTI
sabato 6 settembre
Ore 18.00 Teatro Comunale - L'AMORE INDAGATO. OMAGGIO A RAFFAELE LA CAPRIA Regia di Pierpaolo Sepe
Ore 19.00 Teatro Nido dell'Aquila - ASPRA - Di Phoebe Zeitgeist
Ore 21.00 Teatro Comunale di Todi #SCENDOINPALCO TOUR Concerto Con Max Gazzè

Stasera in scena

Un reading teatrale perché una lettera non ha bisogno di spettacolarizzazione*: L'amore Indagato*, l'ultimo appuntamento del Todi Festival al Comunale alle 18. Ida Di Bendetto e Marta Bifano, con la regia di Pierpaolo Sepe, omaggiano lo scrittore Raffaele La Capria. Un brano tratto dai racconti L'amorosa inchiesta. Un'indagine sui sentimenti che si concentra sul primo amore adolescenziale, che non riesce a spiccare il volo. Una narrazione che ci conduce col fiato corto a quell'amore mai sopito, impaziente, simile ai polpastrelli di un ragazzo che tremano sopra il corpo di ragazza. La rassegna Off chiude alle 19 con *ASPRA*. In scena Francesca Frigoli, Chiara Verzola e il live electro acoustic di Shari DeLorian. Uno spettacolo anti-narrativo, un concerto scenico fortemente legato al corpo. Ideato e diretto da Giuseppe Isgrò l'obiettivo è quello di riportare in vita attraverso il suono, la parola e l'immagine, i discorsi di autori che si sono procurati accuse di fascismo, misinterpretati, condotti al suicidio. Un gioco di parole e suoni all'interno dei quali l'artista si ritrova esule, ucciso, stritolato da una società sempre alla ricerca del politcally correct, ma che al momento giusto si riscatta. Alle 21 in Piazza del Popolo in concerto Max Gazzè.

Lorenzo Braccini

Ritorno in sul palco con ...

Pierpaolo Sepe torna in teatro, al Todi Festival, con lo spettacolo *L'amore Indagato*, un omaggio a Raffaele La Capria.

Questa sera è il tuo primo debutto dopo il periodo di quarantena. Cosa provi?
Sono trent'anni che faccio il regista, se togli il teatro togli il senso delle mie giornate. Appropriarsi di questo spazio è una gioia infinita. Credo ci sia ancora tensione intorno, ma sento anche una disponibilità da parte del pubblico, dei tecnici, degli artisti di riprendere il nostro lavoro, di tornare a raccontare storie. La gente ha bisogno di teatro, perché il teatro è hic et nunc ed è insostituibile. Nessuno può rimpiazzare il momento rituale dell'incontro tra lo spettatore e l'attore.

"Le idee non sono sempre sacre, le parole sì" dice La Capria. Qual è il tuo rapporto con l'autore?
Per molti napoletani La Capria vuol dire *Ferito a morte*, è un romanzo di formazione per un adolescente partenopeo, che non può mancare. Ho conosciuto lo scrittore scontrandomi con la storia meravigliosa di un ragazzo che da Napoli va a Roma e l'ipotesi che io e questa persona in qualche modo fossimo legati. I suoi scritti mi hanno sempre interessato, poi un giorno Ida De Benedetto mi telefona per parlarmi del romanzo *L'amorosa inchiesta* e ho riscontrato che la mia prima esperienza amorosa è totalmente sovrapposta all'esperienza scritta da La Capria. Le stesse problematiche, le medesime fatiche e gli stessi dubbi che vengono raccontati in questa lettera. Ho voluto raccontare lo spettacolo in forma di reading, perché una lettera non ha bisogno di spettacolarizzazione.

Dalia Coronato